



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 giugno

Ragusa

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBBIETTIVO SENTIRE
APPARATI ACUSTICI DIGITALI

RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1013426
cell. 335 1528360



AMMINISTRATIVE
Affluenza bassa ovunque
eccezione fatta per Scicli
già oggi i primi sindaci

La spoglia delle schede nei vari Comuni iblei in cui si è andato al voto prenderà il via alle 15. A metà pomeriggio, nei centri più piccoli, si saprà già come è andata.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

SCICLI
Estrosimo a un commerciante
sarà giudicato con il rito abbreviato

SAVIO MARTORANA pag. VIII

MODICA
Gal Terra barocca, 713 le Istanze
presentate per il Bonus Sicilia Child

MICHELE FABINACCIO pag. IX



L'INTERVENTO
«Come nel film Avatar
stiamo dematerializzando
la vita di tutti i giorni»

La riflessione di padre Giovanni Salama: «Il pericolo più grande è l'interoperabilità e rischiamo di non crescere scambiando il vuoto per il pieno».

SERVIZIO pag. X

«Un parco mondiale anche qui da noi»

Consorzio universitario. Sabato il seminario di lancio per la creazione del polo ibleo dello stile di vita mediterraneo che coinvolgerà le varie espressioni del territorio da quelle istituzionali e culturali non trascurando gli aspetti sociali

● Lavima: «È un progetto di grande importanza che vedrà muoverci anche per l'area dell'Aretuseo»



Nascerà il polo del "Parco mondiale, polivalente e diffuso, dello stile di vita mediterraneo". Un momento che si annuncia molto particolare e che conferma la longevità del Consorzio universitario ibleo. Il seminario di lancio è in programma per sabato. Il presidente del Cui, Pinuccio Lavima: «La nostra realtà coinvolgerà le varie espressioni del territorio, non solo quelle istituzionali, ma anche culturali, sociali e vitali. Inoltre, il nostro polo si darà da fare anche per la provincia di Siracusa».

ALESSIA CATAUDILLA pag. IX

QUELLI DELLA PIAZZA



Ragusa. Che fine ha fatto la microdelinquenza in piazza San Giovanni dopo le denunce fatte nei mesi scorsi? Siamo tornati in zona per fare il punto. E i pareri raccolti sono discordanti. Anche in relazione alla presenza sul posto dei turisti: «Si lavora bene». «Soltanto impressione»

MICHELE FABINACCIO pag. VIII

Vittoria. L'episodio nel locale di Pozzo Bollente: la vittima è finita in ospedale Agredito nella notte dipendente del McDonald's



Notte di violenza gratuita al McDonald's (nella foto) di contrada Pozzo Bollente. Intorno alle 1.30, nella notte tra sabato e domenica, due uomini in evidente stato di alterazione psicofisica, probabilmente ubriachi tradici, scendono da una macchina e si dirigono dentro il locale che si apprestava a chiudere. Il malcapitato rimasto vittima dei due ignoti è un giovane dipendente dell'azienda commerciale che è stato aggredito a calci e pugni e ha subito traumi alla testa. Il giovane ferito è stato soccorso dal personale del 118 e condotto in ospedale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

S. CROCE: TENTATA VIOLENZA SESSUALE



Assolto dopo 12 anni da incubo

SAVIO MARTORANA pag. VIII

Il Santa Croce ha problemi finanziari
Fidelio lascerà la Virtus Ispica

SALVO MARTORANA

Con il Ragusa tornato in Serie D, sono quattro le formazioni iblee impegnate nel prossimo torneo di calcio di Eccellenza. Si tratta dell'Upd Santa Croce e Virtus Ispica che hanno mantenuto la categoria e delle matricole Modica e Comiso. I verdearancio sono tornati nel massimo campionato regionale dopo 10 anni grazie alla finale della Coppa Italia guadagnata superando la Leonfortese. Adesso a Comiso si pensa al futuro in Eccellenza. Come prima cosa occorrerà pensare alla guida tecnica. Il mister Gaspare Violante ha meritato la conferma ma si dovrà pianificare tutto con calma dopo una serie di riunioni indette dal presidente Totò Scifo. Si dovrà capire se tutti gli sponsor che hanno dato una grossa mano d'aiuto resteranno al fianco del team e quanti altri ne arriveranno.

L'Eccellenza è un campionato più impegnativo, e per questo i dirigenti stanno valutando tanti aspetti per farsi trovare pronti per la prossima stagione. Inoltre nelle prossime settimane ci sarà un incontro anche con il sindaco Maria Rita Schembari che, in qualità di prima cittadina, si è mostrata vicina ai colori verdearancio.

Il Modica, invece, dopo la doppia vittoria campionato-Coppa Italia sta aspettando di conoscere su quale impianto sportivo potrà disporre visto che al momento il "Vincenzo Barone" sembra non avere le misure minime ed il "Pietro Scollo" è da anni in condizioni precarie. I dirigenti stanno aspettando prima di programmare visto che non hanno intenzione di emigrare verso altri lidi. Si saprà qualcosa a fine mese.

Quattro squadre ragusane e altrettanti interrogativi

Eccellenza. Il Comiso sta cercando di capire come dovrà muoversi il Modica deve fare i conti con il nodo campo: non è regolamentare

A Santa Croce gli attuali dirigenti hanno chiesto alla cittadinanza ed agli imprenditori locali di scendere in campo per tenere alto il vessillo del glorioso club del Cigno dopo anni di successi. I presidenti Marco Agnello e Giuseppe Miceli (nella foto a destra) hanno detto a chiare lettere che il team è arrivato ad un incrocio fondamentale per il proprio futuro. La società del "Cigno" fondata nel lontano 1956 ha affrontato decine di stagioni, ma mai si era trovata in una situazione da dentro o fuori come quella attuale. Quella di questi giorni sembra la contesa più difficile, rispetto a quelle affrontate in più di mezzo secolo dal glorioso vessillo biancazzurro che, dopo cinque stagioni consecutive, nel massimo campionato regionale di Eccellenza, potrebbe chiedere i battenti definitivamente. La società se vorrà provare a continuare nella gestione sportiva, dovrà risolvere alcuni problemi non solo di carattere prettamente economico. La prima sicuramente sarà quella di individuare una o più figure che possano sostituire l'ormai ex direttore generale Clau-

dio Agnello che in questi ultimi dieci anni è stato il "Deus ex machina" della società. Un problema non facile per i presidenti del Cigno che in queste stagioni con Agnello a capo della struttura organizzativa, potevano dormire sonni tranquilli. L'altro problema è l'annosa questione dello stadio "Kennedy" che nel mese di settembre finirà di essere gestito dalla società.

La struttura sportiva necessita di svariati lavori, una su tutte la sistemazione del terreno di gioco. Il "Kennedy", inoltre, è diventato precario anche per chi vuole seguire le competizioni sportive, visto le limitazioni strutturali delle tribune esistenti che non permettono una buona visione a tutti gli spettatori e non consentono agli organi di informazione di poter svolgere un adeguato servizio. Infine, c'è una problematica essenziale, vale a dire, la ricerca di una solidità economica che possa permettere di affrontare un campionato difficile come quello di Eccellenza. La società biancazzurra, per questo motivo, ha fatto un appello alla città e agli imprenditori locali, affinché si avvicinino alla squadra allo scopo di risollevarne le sorti del glorioso blasone del Santa Croce che è un patrimonio di tutta la città. La dirigenza biancazzurra, inoltre, è attenta anche ad eventuali proposte di cordate esterne alla città pur di salvare e continuare nel cammino sportivo del Santa Croce calcio.

Infine, la Virtus Ispica di Piero Fidelio (nella foto in alto a sinistra). Il presidente dopo avere condotto alla salvezza la squadra non sembra intenzionato a continuare l'avventura, visto, peraltro, che la squadra è costretta a giocare a Rosolini. La palla passa alla politica. ●

<https://www.ragusaoggi.it/santantonio-di-padova-grande-festa-a-comiso/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-un-decesso-covid-nel-ragusano-il-13-giugno-e-un-56enne-di-comiso-158288/>

<https://www.giornaleibleo.it/2022/06/13/santantonio-di-padova-festa-a-comiso/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-ieri-festa-grande-per-santaantonio-di-padova.htm>

I CINQUE QUESITI SULLA GIUSTIZIA

Flop annunciato del referendum: Berlusconi deluso, ma lo sconfitto è Salvini

Affluenza ai minimi, i promotori rilanciano le accuse ai media. Il leader di Fi: «Toghe politicizzate, lo conferma il caso Palermo»

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Per i referendum sulla Giustizia e sull'abolizione della legge Severino è nulla di fatto. Già il dato registrato sull'affluenza delle 19, pari al 14 per cento degli aventi diritto al voto (sulla base dei dati del Viminale che riguardano 7.604 comuni su 7.903) non lasciava molti spiragli sul raggiungimento del quorum richiesto (50% + 1).

Sui cinque quesiti Radicali e Lega si sono battuti in una dura campagna referendaria, denunciando a più riprese il silenzio dei media. Quanto abbia contribuito la scarsa affluenza è difficile da stabilire, ma basta fare il confronto con il referendum del 7 aprile 2016 sulle trivelle, che ebbe una affluenza del 23,54% alle 19, per poi non arrivare neanche al 33% a chiusura urne, per avere una dimensione del flop.

Un quadro tanto netto da far ritenere quasi superflua la necessità di attendere i primi exit poll condotti in uscita dai seggi per rendersi conto, ben prima della chiusura delle urne, che l'obiettivo di chi intendeva introdurre una serie di cambia-

menti in materia di magistratura e di amministrazione della Giustizia non è stato centrato. Un dato che, oltretutto, accomuna questo referendum alle consultazioni referendarie che si sono svolte in Italia nell'ultima decina d'anni.

Ma in fondo, il flop sembrava annunciato da giorni. E temuto da tutti coloro che hanno spinto fino alla fine i 5 quesiti. Il referendum è stato inserito nel contesto di un election day, in contemporanea con le elezioni amministrative in 975 comuni, tra cui Palermo, dove i problemi per la costituzione dei seggi e l'avvio delle votazioni non sono stati pochi, causa i forfait di scrutatori e presidenti di seggio. Ma i promotori, tra cui Matteo Salvini, hanno sempre battuto sul tasto della scarsa comunicazione, a tutti i livelli, sui quesiti. Si sono appellati anche a Sergio Mattarella e a Mario Draghi, chiedendo loro di fare un appello al voto. La Lega aveva accusato senza tanti giri di parole i media di non aver dato abbastanza spazio al dibattito ed all'approfondimento delle ragioni del sì e del no ai cinque quesiti sulla riforma della giustizia. Un'accusa condivisa da Silvio Berlu-

sconi, secondo cui i referendum sulla giustizia «sono stati boicottati con il voto in un giorno solo. Sono stati boicottati con il silenzio assoluto su molti giornali e sulla televisione di Stato». Il tutto, sostiene il leader di Fi a urne aperte, sarebbe in linea con «una volontà precisa di mantenere le cose come stanno e gli italiani che non vanno a votare e se ne stanno a casa. Siamo dei masochisti». Dal Cav un attacco alle «toghe politicizzate» con un esplicito riferimento al caso Palermo: «Questi arresti di candidati un giorno o due prima delle elezioni, potevano anche aspettare due giorni dopo», ha osservato Berlusconi.

In questo contesto, la Lega non manca di rilevare le difficoltà di una campagna elettorale in cui si è sentita in fondo lasciata sola dal resto del centrodestra. A partire da Fratelli d'Italia. Per il Carroccio, dunque, il risultato referendario ha il sapore di una battuta d'arresto, che potrebbe pesare ulteriormente anche nei già complicati rapporti interni alla coalizione,

In ogni caso, c'è comunque chi spera che il mancato raggiungimento del quorum non fermi l'iniziativa legislativa in corso in Parlamento. ●

Gli Usa: «Lugansk cadrà presto» Continua fuga di civili dall'Azot

Conflitto a una svolta. I russi ad un passo dal controllo della regione. Nuovo appello del Papa

LUCA MIRONE

ROMA. La Russia sta facendo pesare la sua superiorità di uomini e mezzi sul campo ed entro poche settimane può concludere con successo l'offensiva nel Lugansk. La previsione è arrivata dagli americani, mentre l'esercito invasore ha continuato a bersagliare Severodonetsk distruggendo i suoi ponti per isolare la città. Gli ucraini resistono nella zona industriale e nella fabbrica di Azot, ma il rischio per le centinaia di civili rifugiati all'interno è altissimo, dopo un incendio provocato da un raid. Alcuni di loro, secondo i separatisti filo-russi, sono riusciti a fuggire. L'Armata di Putin è tornata a colpire anche nell'ovest del Paese, per distruggere rifornimenti militari. Provocando decine di feriti.

Durante l'ennesima e cruenta battaglia tra le macerie di Severodonetsk (in cui è rimasto ucciso un ex soldato britannico schierato con Kiev), il governatore ucraino Serghiy Gaidai ha affermato che i di-

fensori «stanno prevalendo negli scontri in strada», e tuttavia «l'artiglieria del nemico sta radendo al suolo di tutti gli edifici usati dalle nostre truppe per nascondersi». Una battaglia impari, quindi, come confermato dall'intelligence britannica. I russi - ha rilevato Londra - probabilmente si preparano a schierare il terzo battaglione di alcune formazioni da combattimento, mentre in genere si impegnano solo due battaglioni contemporaneamente». Se necessario, anche mobilitando «nuove reclute e riservisti».

I combattimenti proseguono anche intorno alla fabbrica Azot, all'indomani del raid russo che ha provocato un vasto incendio. Ed è incerta la situazione dei circa 800 civili nascosti all'interno. Secondo l'emissario di Mosca nel Lugansk, Rodion Miroshnik, alcuni hanno iniziato a lasciare il complesso, da un varco non controllato dagli ucraini, «portati in salvo dalle forze alleate». Da Kiev, però, non è arrivata alcuna conferma. I separatisti hanno affermato anche di non voler prendere d'assalto l'impianto, ma hanno chiesto alle «truppe ucraine all'interno di arrendersi».

L'obiettivo dei russi, secondo le autorità locali ucraine, è spingere al massimo per prendere Severodonetsk entro i prossimi giorni, ed in quest'ottica stanno distruggendo tutti i ponti per tagliare fuori i rifornimenti di uomini e armi. Fonti della Difesa americana hanno

confermato che la resa della città, insieme con Lysychansk, appare imminente. E dopo aver chiuso la partita del Lugansk, si aprirà quella del Donetsk. Il primo obiettivo lungo la linea dell'avanzata è Bakhmut, dove da giorni si sentono regolari gli echi dei bombardamenti. E nel mirino c'è anche Kramatorsk, la città più grande dell'oblast.

Oltre al Donbass, i russi continuano a tenere alta la pressione sugli ucraini anche nel resto del Paese. Missili da crociera hanno colpito nell'ovest, a Tchortkiv, a 140 km dal confine rumeno. L'obiettivo, secondo Mosca, era un deposito di armi fornite da americani ed europei. Ma nel raid, ha riferito Kiev, ci sono stati 22 feriti. Nelle zone occupate sulla costa l'esercito di Putin ha proseguito con le attività di smianamento a Mariupol, annunciando che tutta la spiaggia, oltre al porto, è di nuovo in sicurezza.

Quanto ai difensori, il presidente Volodymyr Zelensky ha annunciato che le sue truppe «stanno gradualmente liberando il territorio di Kherson» e che ci sono stati «progressi anche nella regione Zaporizhzhia». Il leader ucraino nel suo ultimo video-messaggio ha detto che nessuno sa quanto durerà il conflitto, ma ha rivendicato che i suoi uomini finora hanno superato tutte le aspettative, impedendo ai russi di invadere tutta l'Ucraina orientale. «È già il 108esimo giorno di guerra, è già giugno, e resistiamo», ha assicurato. Mentre il Papa, nell'Angelus domenicale, ha rivolto ancora una volta il suo pensiero «alla popolazione ucraina afflitta». Lanciando un appello a «non abituarci a questa tragica realtà e a tenerla sempre nel cuore. Preghiamo e lottiamo per la pace».

La Cina respinge le accuse «Mai fornite armi ai russi»

La precisazione. «Il nostro arsenale - ha spiegato Pechino - usato per autodifesa. Le sanzioni non servono, bisogna negoziare»

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. Nessuna fornitura di armi e materiali di supporto made in China alla Russia nella sua aggressione all'Ucraina: il ministro della Difesa Wei Fenghe ha escluso un ruolo del suo Paese nel conflitto, ribadendo la linea ufficiale di Pechino secondo cui gli Stati Uniti sono responsabili dell'attuale escalation con il loro sostegno militare a Kiev e le pesanti sanzioni verso Mosca.

«Lasciatemi chiarire, in merito alla questione dell'Ucraina, la Cina non ha mai fornito alcun supporto materiale alla Russia», ha replicato Wei sottoponendosi alla sessione di domande e risposte dopo l'intervento allo Shangri-La Dialogue, l'appuntamento di Singapore dedicato alla sicurezza, tornato dopo due anni di stop per la pandemia di Covid-19. Un conflitto o una guerra «sono l'ultima cosa che la Cina vorrebbe vedere in Ucraina. Allo stesso tempo, non crediamo che la massima pressione o le sanzioni possano risolvere il problema». Pechino, «a favore del dialogo tra Russia e Ucraina», spera che Usa e Nato tengano colloqui con Mosca «per creare le condizioni di un cessate il fuoco più rapido».

Wei non ha nascosto i legami sempre più stretti tra Pechino e Mosca, descritti come «partnership, non alleanza» che «non prende di mira alcun Paese terzo». E ha assicurato che «le relazioni e la cooperazione bilaterali continueranno a crescere».

La Cina è finita sotto osservazione per un possibile sostegno alla Russia dopo la dichiarazione congiunta di febbraio, voluta dai presidenti Xi Jinping e Vladimir Putin, che ha sta-

bilito tra le parti una relazione strategica «senza limiti».

Pechino non ha condannato l'aggressione di Mosca all'Ucraina e ha attribuito la responsabilità degli eventi a Usa e Nato, sposando la retorica russa degli eventi. A dispetto dell'isolamento, Putin ha incassato il rinnovato sostegno del leader nordcoreano Kim Jong-un che, in un messaggio inviato per il Russia Day, ha lodato il capo del Cremlino per i «grandi successi nel portare a termine la giusta causa di difesa del-

la dignità e della sicurezza del suo Paese».

Wei ha ribadito che la Cina combatterà «a tutti i costi e fino alla fine» per evitare che Taiwan dichiari l'indipendenza in risposta all'attacco del segretario alla Difesa Usa Lloyd Austin sull'attività militare di Pechino «provocatoria e destabilizzante» vicino all'isola e non solo. E ha messo in guardia che la Cina ha fatto «progressi impressionanti» nello sviluppo di nuove armi nucleari, ma che le userà solo per l'autodifesa e mai per prima.

Lo Shangri-La Dialogue si è concluso dopo tre giorni di dibattito sull'Indo-Pacifico, l'area in cui si decideranno gli assetti geopolitici del futuro. Migliorare le relazioni tra Usa e Cina è una questione «troppo complessa da risolvere qui», ha notato il ministro della Difesa di Singapore Ng Eng Hen, citando il tema dominante. L'evento ha registrato il primo incontro di persona tra Austin e Wei, il primo faccia a faccia in tre anni tra Wei e l'omologo australiano Richard Marles malgrado le aspre tensioni bilaterali, l'annuncio che Usa, Corea del Sud e Giappone riprenderanno le loro manovre militari congiunte e l'impegno di Tokyo per un ruolo attivo, anche militarmente. Non poco per una sfida che sembra essere solo all'inizio e che include, dopo le ultime mosse cinesi, l'influenza sugli Stati insulari del Pacifico meridionale. ●